

Si bara al tavolo dell'economia rilanciando sprechi e inflazione

La finta del governo sulle tariffe elettriche ed il petrolio: le compagnie hanno avuto anche più di quel che chiedevano - Abbandonato ogni criterio di rigore della spesa pubblica - Salvacondotto di Nicolazzi ad assicuratrici pirate - Piani di settore ridardati - Miliardi a istituti di credito

ROMA — Doppia finta del governo: ha lasciato trascorrere i cinque giorni senza replicare alle compagnie petrolifere che annunciavano l'aumento del 10 per cento per l'olio combustibile denso. Quindi ha legittimato anche questo rincaro, applicato ad un sottoprodotto abbondante pur nella crisi del petrolio. L'ENEL pagherà, in conseguenza, il 10 per cento più sui circa 20 milioni di tonnellate di carburante che brucia e si riversa, in base alle norme, sul consumatore, applicando il sovrapprezzo termico.

Ma ecco il governo, che ha consentito l'aumento del prezzo del «denso», negare di avere fatto scattare l'aumento delle tariffe elettriche, senza peraltro spiegare in quali modi l'ENEL, eppure il nuovo costo.

Tutta la manovra dei prezzi degli idrocarburi è una sequela di menzogne dette nella convinzione che in tal modo il cittadino voterà più facilmente DC o socialdemocratico. «La benzina non rincarerà», hanno detto sia Andreotti che Nicolazzi, ministro dell'Industria. Ma già il 4 maggio scattava il rincaro di 16 lire al chilo per il gasolio. E' seguito il rincaro del «denso». Le 25 lire al litro che le compagnie petrolifere reclamavano sulla benzina sono state caricate sugli altri prodotti. Le compagnie petrolifere, che hanno esportato il 25 per cento in più di prodotti petroliferi dall'Italia, tuttavia non hanno ancora rincarato.

La mattina, si apprestano anzi a minacciare ancora di lasciare a secco le pompe: la tortuosità del governo, che mal esecutore la cedevolezza, e l'incapacità di varare un piano di risparmi incoraggia il ricatto delle multinazionali.

Perché il metano?

Non solo il governo ha rincarato il gasolio, olio ed elettricità, pur continuando a dichiarare di non cedere alle compagnie, ma anche aumentato di 133 lire al metro cubo il gas metano. Hanno protestato le Aziende comunali, che distribuiscono il gas, ed i sindacati: perché questo aumento in assenza di rincari all'origine ed in assenza di sussidi? La domanda resta senza risposta. Rincarando il gas si è andati al di là di ciò che hanno chiesto i petrolieri.

Si è compiuto un atto di politica economica che grava sull'avversare perché solo ora la rete dei metanodotti comincia ad essere estesa nel Mezzogiorno ed un prezzo di gran lunga superiore a quello internazionale svantaggerà l'industria meridionale sui mercati. Graverà sui redditi della popolazione meridionale drenando altre risorse verso l'ente nazionale i cui piani di investimento sono ancora inadeguati alle esigenze di sviluppo delle fonti energetiche del Mezzogiorno.

Le assicurazioni pirata

Senza spiegazioni — ma eloquenti negli scopi e nei risultati — è anche il salvacondotto concesso dal governo e da Nicolazzi ad una lunga serie di compagnie di assicurazione pirata. Ad aprile, delle 40 sotto sorveglianza, soltanto sette erano mature per la ripulita. Di queste, solo due sono state però liquidate.

La stessa condotta equivoca: parlamentari di tutti i partiti, primo firmatario il Dc De Cecco, hanno sollecitato di limitare i pirati senza badare alle elezioni. Quando il ministro Nicolazzi è venuto meno, tutti, ne De Cecco negli altri colleghi dei partiti governativi hanno protestato. I «pirati», dunque, sono rimasti a sperare nelle fortune elettorali dei loro protettori. Che ciò spinga verso l'aumento delle tariffe, gravate ai costi di speculazione e di onerosi fallimenti, appare fin troppo evidente.

Denaro facile

A chi grida che l'inflazione è ripartita occorre indicare, richiamandolo a mettere i piedi in terra, l'allegria con cui il governo è tornato in questi mesi al denaro facile verso le imprese malgestite e decolte.

Il centro di controllo unici, pubblicamente controllabili. Il governo non si è limitato a rilardare i piani di settore. Ha rimesso parzialmente in vita la legge 1470 la quale prevede erogazioni a carico del Tesoro a favore di imprese che hanno perduto il «merito del credito da parte delle banche», disponendo una trentina di operazioni, sia pure di minima entità (30-50 milioni ciascuna). Ciò che conta è però il metodo.

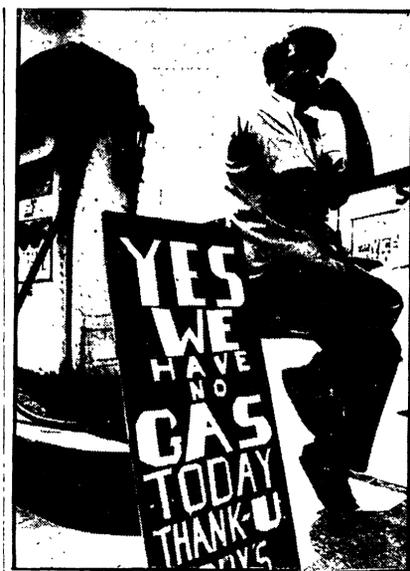
Salvataggi senza risanamento

Tutte le imprese beneficiarie con la 1470 dicono oggi — a distanza anche di un decennio — di non avere raggiunto il risanamento. Ci era noto e proprio per questo è stato respinto, dalle stesse organizzazioni dei lavoratori, sindacali e cooperative, il metodo del salvataggio, costoso e senza prospettive.

Ai «banchi» 380 miliardi

E' di questi giorni anche la presentazione del decreto che stanziava 380 miliardi per gli istituti pubblici di credito: 150 al Banco di Napoli, 75 al Banco di Sicilia, 25 al Banco di Sardegna e 130 al Credito industriale sardo.

Il contribuente viene chiamato a pagare per le perdite subite dai «banchi» nel finanziamento avventuroso dei Rovelli (SIR), degli Ursini (Liquichimica) e di tanti altri pseudo imprenditori amici del partito di governo. Questo danno tuttavia avrebbe il vantaggio di essere l'ultimo qualora fossero chiari strumenti e piani di risanamento dei gruppi industriali.



Aumenta il petrolio libico

ROMA — Oggi assemblea dell'Unione petrolifera: vera conferenza il grido di allarme che le compagnie hanno lanciato alcune settimane fa quando hanno annunciato prossimi rincarati dei rifornimenti ai distributori. Stanno a sentire. Sono istruttivi, però, i dati, forniti dalla stessa Upi, a proposito della attività del settore petrolifero nei primi quattro mesi dell'anno. Le vendite sul mercato estero sono aumentate del 25,1% per caso i prodotti in Italia mancano perché si preferisce dirottarsi fuori? Dalla Upi viene intanto un'anticipazione: dal 1° giugno prossimo le compagnie farebbero scattare un piano di contingentamento basato su una riduzione del peso specifico della benzina, un calo delle forniture ai distributori del 5-10%, la apertura alternata degli impianti self service, il blocco dei buoni benzina.

Lettere all'Unità

Noi vogliamo che avanzi il PCI e tutta la sinistra

Cara Unità, la propaganda elettorale portata avanti dal Partito socialista nei confronti del PCI mi sembra davvero dannosa per il movimento operaio e per la sinistra nel suo insieme. Craxi, ad esempio, non pensa che sia assurdo parlare di sinistra ed allo stesso tempo volerla indebolire, come quando chiede staccatamente di non votare per il PCI e per la DC allo stesso modo? Noi comunisti in questa campagna elettorale usiamo un linguaggio più onesto e più coerente quando diciamo che una nostra vittoria a spese del partito socialista avrebbe senso, perché nonostante tutto per noi resta sempre il primo obiettivo della nostra politica: infatti noi chiediamo l'unità di tutte le forze democratiche ed in primo luogo con il partito socialista. Per questo ora dobbiamo avere la nostra comprensione?

No alla prescrizione per i reati dei nazifascisti

Cara Unità, non posso condividere la posizione del compagno Terracini in merito ai reati dei nazifascisti che cadrebbero in prescrizione il 31 dicembre in Germania. I nostri vanno sempre combattuti fino all'ultimo, affinché possa essere di merito a quelli che ancora oggi innegano agli orrori di quel triste tempo. I nazifascisti hanno sulla coscienza 11 milioni di morti e mai nella storia del genere umano era stato perpetrato simile orrore.

Per mia fortuna non ho vissuto quel dramma perché ho soli 29 anni, ma è doveroso da parte nostra rendere i doveri rispetto e onore a coloro che nella Resistenza hanno sacrificato la vita.

Recentemente ignobili fascisti hanno imbrattato il monumento della Benedetta. Noi comunisti dobbiamo affiancare oggi più che mai i partigiani. La Resistenza continua e noi comunisti dobbiamo avanzare il nostro discorso di speranza per un mondo migliore. Il 3-4 giugno e poi ancora il 10 giugno dovrà essere il momento di riscatto e di rigetto di quelle forze che, come siamo noi operai e lavoratori, fanno sì che a pagare fosse sempre il più debole.

GIUSEPPE DE CICCO (Valenza Po - Alessandria)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e ai lettori che non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per noi. Il giornale, il quale terrà conto dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Roberto MARINO, Milano; Bruno MANICARDI, Modena; Luigi G., Milano; Dario CERCHI, Lecco; Daniela SIBILLI, Fonteggiano; Giulio SALATI, Fossano; PIANO PENNECCHI, Chiusi; Giancarlo PAGANO, Napoli; Gianfranco ACCIACCI, Parma; Giuliana CASCIOTTI, Roma; UN COPAGNO di Monza; M.T., Modena; Davide MORTELLI, Fonteggiano; Gino FRATELLI, Villalba; Pietro BIANCO, Petronà (dopo aver letto la notizia della «rivolta e Bordoni», a quelli che per anni hanno collaborato con me nel Consiglio d'Istituto e nella organizzazione dell'istituto, il ricavo anche agli studenti di architettura di Roma. Per rinnovare veramente la facoltà di architettura occorre un consiglio di docenti serio e tranquillo. Ma affinché ciò sia possibile, non basta vincere soltanto le elezioni studentesche: occorre cambiare subito, mandando il PCI al governo. Perché il PCI rappresenta di fatto l'unica vera speranza per chi vuole un reale cambiamento nel Paese.

FABIO MILANI (Roma)

Le mele distrutte, alle stelle i prezzi della frutta

Cara Unità, mentre da mesi ormai i nostri governanti si stanno baloccando coi più complicati bizantinismi i prezzi continuano a salire vertiginosamente; che importa loro della fame dilaga e i pensionati non riescono più a sopravvivere, se le paghe non bastano più? La sola cosa che conta è di tenere lontano i comunisti dal governo. Il prezzo della verdura è salito alle stelle per via delle gelate; ma quando le gelate o altre calamità non arrivano si pensa di distruggere sistematicamente il raccolto; così accade con le mele, le pesche ed ora anche con le arance: migliaia di tonnellate vanno distrutte in modo che nessuno più possa usufruirne.

La frutta, questo meraviglioso dono della natura, di cui tanto si vantano le virtù nutritive, non compare più sulla mensa dei poveri e tanto meno negli istituti dei vecchi e dei bambini; la frutta è diventata un lusso per privilegiati: prima, quando un raccolto era molto abbondante, i prezzi diminuivano ed era il più povero a poterlo lucrare; la frutta era un dono del mondo. Ora sappiamo anche che migliaia di tonnellate di mele marciscono nei magazzini perché, a quel prezzo, sono rimaste invendute. Ma si può immaginare qualcosa di più diabolicamente assurdo? Di più crudele? Possibile che nessuno, neppure i sindacati, e gli stessi partiti non pensino a metter fine ad una tale vergogna?

Perdona la mia rabbia e tanti auguri di buon lavoro!

RENATA BELLINO (Torino)

Per l'Alitalia si prevede un bilancio '79 in rosso

ROMA — Dopo due anni di chiusura dei bilanci in attivo, l'Alitalia non esclude per il 1979 che l'esercizio si chiuda in pareggio o in passivo. Questo peggioramento viene attribuito ai crescenti aumenti del costo del carburante e ai prolungati scioperi del personale di cabina. Nel 1978 l'Alitalia aveva chiuso con un utile di 14 miliardi.

In forse le sorti della società per l'export Finsider

Abbandonare la Siderexport sarebbe il progetto di Italsider e Dalmine

GENOVA — La Siderexport sarà scorporata? La voce, che non ha ricevuto conferme ufficiali (ma neppure smentite), circola insistentemente da alcuni giorni negli uffici genovesi dell'azienda. (L'unica esportatrice specializzata nell'ambito delle Partecipazioni statali) che fa capo alla Finsider. L'Italsider e la Dalmine, le due maggiori aziende che vendono i loro prodotti siderurgici attraverso l'esportazione pubblica, secondo queste voci, avrebbero infatti intenzione di costituire «in proprio» un ufficio vendite per l'estero. Di conseguenza la Siderexport verrebbe drasticamente limitato il suo ruolo sui mercati internazionali, o potrebbe addirittura essere liquidata.

Una decisione in questo senso — secondo alcune — potrebbe già essere assunta dalla prossima assemblea degli azionisti (Finsider) che si riunirà giovedì a Roma. «Siamo ancora nel campo delle ipotesi» ha sottolineato ieri in un incontro con la stampa una rappresentanza dei dirigenti, degli impiegati e tecnici della sede genovese — ma il fatto diventa ancora più inquietante, perché potrebbe trasformarsi, come è nel costume di molti dirigenti dell'industria a partecipazione statale, in una operazione strisciante, ponendo magari il personale di fronte al fatto compiuto.

Di fronte a questa prospettiva, che porrebbe in discussione l'intera politica di esportazione di prodotti siderurgici del nostro paese e gli sforzi compiuti in questi ultimi anni in questa direzione, impiegati e dirigenti della sede genovese (oltre 300 dipendenti) hanno annunciato la loro ferma opposizione.

g. ca.

L'accordo DC agrari penalizza i contadini

ROMA — In queste settimane la DC e le associazioni contadine, che la fiancheggiavano, chiedono voti ai piccoli e medi produttori, presentandosi come gli unici difensori di questa grande realtà delle campagne italiane. Tuttavia le iniziative del governo, e in particolare del ministro dell'Agricoltura Marcora, si contraddicono per la preferenza data agli interessi dei grandi padroni agrari, il cui principale esponente, il marchese Diana, è candidato da alle «europée» e al parlamento italiano.

L'ultimo esempio di questi reiterati scatti che DC e governo lanciano alla grande imprenditoria agraria è venuto alla luce nel corso della conferenza stampa di ieri del Confac, il centro nazionale per lo sviluppo delle forze associative.

L'antefatto è questo. Un regolamento comunitario (1360 del '78) e una legge italiana (la 674) hanno introdotto una normativa per incentivare l'associazionismo dei produttori agricoli. L'obiettivo era quello di disciplinare la produzione e di regolamentare i rapporti fra produzione e mercato.

Da mesi (sono almeno sei) il ministero dell'Agricoltura è impegnato a fissare le norme sulle dimensioni minime che devono avere le associazioni per essere riconosciute. Dopo numerose riunioni — ci hanno detto il presidente del Confac, Bigi, e il segretario Fedele — stanno ormai emergendo orientamenti che non solo capovolgono le intenzioni raggiunte con le associazioni contadine, ma preparano il terreno al pieno dominio dei grandi produttori sul mercato.

Ecco il meccanismo. Per ogni settore produttivo (mais, frumento ecc.) si è presa in considerazione la produzione nazionale, la si è divisa per il numero delle regioni interessate a queste coltivazioni, ottenendo così una media regionale su cui sono stati effettuati tutti i calcoli successivi. Facciamo un esempio: per il mais la dimensione regionale dovrebbe variare da un minimo di 9,2 milioni a un massimo di 1,8 al quintale. Le medie regionali sono, invece, maggiori o minori di queste cifre.

Tuttavia queste medie calcolate introducono la possibilità di costituire dal basso un reticolo di associazioni fondate sulle aziende coltivate; semplificando in modo «chilaziano il panorama a-orientato, a vantaggio delle associazioni già esistenti.



Il marchese Diana Il ministro Marcora

zare almeno 300 produttori, ciascuno dei quali dovrebbe coltivare da 16 a 40 ettari con una produzione minima complessiva per l'associazione da 144 mila a 360 mila quintali. Tuttavia, dal momento che la superficie coltivata a grano non è generalmente superiore a un terzo della superficie complessiva dell'azienda, secondo Marcora sarebbero associate solo aziende dai 50 ai 120 ettari. Così, di fatto, si creerebbe un numero di piccoli e medi coltivatori, ai cui si deve l'80% dell'intera produzione lorda vendibile.

Il venir meno della possibilità di costituire dal basso un reticolo di associazioni fondate sulle aziende coltivate; semplificando in modo «chilaziano il panorama a-orientato, a vantaggio delle associazioni già esistenti.

g. ca.

Anche i prezzi agricoli confermano l'inflazione

ROMA — Una conferma dell'inflazione viene anche dai prezzi dei prodotti agricoli che sono aumentati dell'1,2 per cento in aprile rispetto al mese precedente: nei confronti dell'aprile del 1978, l'aumento è quindi salito al 12,6.

L'indice, calcolato dall'Irnam (Istituto per la ricerca sui mercati agricoli) indica un aumento dell'1,6 per cento dei prezzi dei prodotti zootecnici (il 5,1 per cento per i suini, il 5,8 per cento per gli ovini) e l'1,9 per cento per i bovini. Nessuna variazione di particolare rilievo registrano invece i prezzi dei formaggi, delle uova e del pollame.

Per quanto riguarda infine i prodotti vegetali, l'indice rileva un aumento dei prezzi pari allo 0,9 per cento rispetto a marzo: in particolare, sono aumentati dell'1,7 per cento i prezzi degli ortaggi, dello 0,5 per cento quelli della frutta e degli agrumi, dello 0,9 per cento quelli del vino e dell'olio.

Incontri di Ratti a Mosca per la chimica

ROMA — Buone prospettive per la collaborazione tra Italia e Unione Sovietica nel campo della chimica. Il vicepresidente italiano del gruppo di lavoro italo-sovietico per l'industria chimica, Giuseppe Ratti ha avuto nei giorni scorsi a Mosca una serie di incontri con i dirigenti sovietici, con il presidente del gruppo di lavoro, vice-ministro Juntyk, e con il vice-ministro della petrolchimica Sobolev.

Al termine dei colloqui, Ratti ha definito «molto vaste» le possibilità di collaborazione tra Italia e Urss. Il gruppo di lavoro italo-sovietico per la chimica potrà essere uno strumento molto efficace, a giudizio di Ratti. Ad esso hanno già aderito un centinaio di aziende italiane: oltre ai grandi gruppi sono rappresentate imprese medie e piccole del settore manifatturiero, della progettazione e dei produttori di macchinari.

Una prima riunione delle aziende italiane, organizzata dall'ICE, si svolgerà nella prima decade di giugno.

Tufarelli presidente della Fiat argentina

ROMA — L'ingegner Nicola Tufarelli è il nuovo presidente della «Fiat Concord», la società argentina controllata dalla casa madre di Torino che produce e commercializza i prodotti della Fiat in questo paese.

Tufarelli — che è uno dei tre consiglieri delegati della Fiat insieme ad Amelli e Cesare Romiti — sostituisce alla presidenza della Fiat argentina Ermanno Pedrana, cui è stato affidato l'incarico di seguire gli sviluppi del «progetto Cina».

E' la prima volta che un membro del consiglio di amministrazione della Fiat è nominato presidente del gruppo operante in Argentina. E' probabile che con questo ricambio si voglia controllare maggiormente l'attività della Fiat argentina. Lo stesso Tufarelli, d'altra parte, sovrastando agli sviluppi internazionali del gruppo torinese e a lui fa capo la supervisione sulle rappresentanze della capogruppo all'estero.

UNITA' VACANZE MILANO Viale Fulvio Testi n. 75 Tel. 64.23.557-64.38.140 Organizzazione tecnica ITALTURIST